

non vi so dire che cosa diventa la vita della poveretta. L'uomo non riconosce più la fanciulla del suo amore e del suo desiderio e passa le ore libere fuori di casa, mentre la donna invecchia rapidamente ed esaurisce in pochi anni le sue forze migliori. Anche qui, in campagna, le cose vanno press'a poco allo stesso modo: e i poveri bimbi devono vivere soli lunghe ore, esposti a tutti i pericoli, mentre le loro madri sudano sulla terra dei loro padroni.

Rosina. — Caro Anselmo, voi mi dite questa sera delle cose ben tristi, che mi rendono infinitamente malinconica.

Anselmo. — E' la verità, e non bisogna nascondersela. E non crediate che i matrimoni d'amore, che si celebrano fra i ricchi, siano sempre felici: vi sono delle divergenze di carattere che si rivelano soltanto durante la vita in comune. E, d'altronde, l'amore non è un sentimento eterno ed immutabile, e, quando non c'è più, la vita coniugale è, non solo insopportabile, ma anche immorale.

Rosina. — Come potete, voi che siete tanto giovane, sapere tutte queste cose?

Anselmo. — Sono cose facilissime; basta osservare, pensare a ciò che avviene tutti i giorni intorno a noi. Chi si abitua a riflettere col proprio cervello, si accorge facilmente, che tutta la società nostra è basata sulla menzogna, sull'interesse, sul predominio di una classe sull'altra. La famiglia, questa istituzione che dovrebbe essere la più sacra, perchè da essa devono uscire i nuovi germogli continuatori della specie, è anch'essa destinata a trasformarsi!

Rosina. — In che modo? Non vorrete mica parlarvi del libero amore, spero!

La famiglia nell'avvenire.

Anselmo. — Non spaventatevi delle parole, buona Rosina. Ascoltatevi tranquillamente e poi farete le obiezioni che vi sembreranno del caso.

Ditemi intanto se vi pare che abbia fatto un quadro troppo fosco della famiglia, come è oggi costituita. Non vorrei, per nessuna cosa al mondo, abbandonarmi dalla verità, alla quale voglio restare sempre fedele.

Rosina. — Temo, purtroppo, che non abbiate detto nulla di esagerato, amico mio. Ma continuate: sono ansiosa di sapere come sarà costituita la famiglia in una società migliore.

Anselmo. — Rosina, Rosina, voi sapete che non ci tengo darvi l'aria dell'indovino. Le cose si trasformano lentamente e non è facile prevederle il modo. Se vi dicessi con precisione come vivranno gli uomini in un avvenire di giustizia, avreste ragione di chiamarmi utopista e sognatore. Io e i miei compagni crediamo solamente che, col trasformarsi graduale della proprietà tutte le istituzioni, che derivano da essi e ne sono i cardini, si trasformeranno. Il falso, l'artificioso, il forzato, cadranno come cadono le frutta fradice, e i rapporti umani saranno basati sulla verità e sulla giustizia.

Rosina. — Ma i buoni e i cattivi vi saranno sempre.

Anselmo. — Vi saranno sempre, ma sarà più facile distinguerli: non vi saranno gli abbruttiti dalla fatica e dalla fame.

La miseria, il dolore, l'amore al danaro deformano oggi i caratteri, turbano i rapporti più intimi e sacri, seminano la discordia ove prospererebbe la serenità e la gioia. E la ricchezza, il fasto, fanno bene spesso apparire buoni, intelligenti, normali persone perverse, o dure, o sciocche...

Rosina. — E' vero.

Anselmo. — Ma io dovevo parlarvi della famiglia e quasi quasi me ne dimenticavo. Noi diciamo, adunque, che in una società civile solo l'amore, indipendentemente da ogni considerazione interessata, dovrebbe presiedere all'unione dell'uomo colla donna. Tutte le abitudini di sopraffazione a danno della donna, che sono diventate quasi per l'uomo una seconda natura, cadranno da sé, quando la donna non sarà più una schiava nella società e nella famiglia, quando sarà resa forte e tranquilla e sicura dall'istruzione, dal lavoro moderato, dall'esercizio di tutti i suoi diritti. Io credo, che le libere unioni saranno spesso molto più indissolubili dei matrimoni dei nostri giorni, e sarà un'indissolubilità basata sull'amore reciproco, sulla verità nei rapporti quotidiani, sulla libera scelta, e non sui codici e sulle leggi.

E quando due persone sentiranno di non amarsi più, potranno sciogliere il loro legame, senza incontrare la disapprovazione di nessuno. La natura ci ha creati con dei bisogni, delle sensazioni, dei sentimenti necessari al bene e allo sviluppo normale del-

la razza umana, e che non si possono soffocare senza tormento. La società avvenire, mercé la giusta distribuzione della ricchezza, che l'intelligenza umana saprà aumentare smisuratamente, assicurerà a tutti il libero sviluppo delle proprie energie.

Rosina. — E i figliuoli?

Anselmo. — I figliuoli, credetelo Rosina, non possono essere più di ora — e per necessità crudele — martirizzati, trascurati, male allevati. Nell'avvenire, che noi vagheggiamo, la società, unita per il bene di tutti i suoi membri, provvederà ai bimbi con tale larghezza e con tale intelligenza da far sì, che essi possano, in qualunque caso, crescere forti, e sicuri, e tranquilli.

Rosina. — Ma potranno avere le cure materne?

Anselmo. — Certamente e saranno più continue, più ragionevoli, più utili. Come volete che un più forte, il più eroico dei sentimenti umani — la maternità — possa restare soppresso o comunque indebolito?

Rosina. — Credo di avervi compreso, Anselmo, e ne sono lieta.

Anselmo. — Ed io più di voi, perchè lo sapete, Rosina, prima di una moglie voglio fare di voi una compagna. Voglio che vi abituate a ragionare, a pensare, a vedere le cose come sono, perchè non saprei amarvi, se trovassi in voi un essere senza volontà e senza ragione.

RINA MELLI.

Alle donne!

A voi maggiori vittime della mal costuita società, spetta il diritto di parlare in questo triste momento. Mentre tanti uomini parlano e scrivono della maggiore o minore necessità della guerra, voi tutte dovelte esprimere il vostro pensiero. Voi che siete le più tremendamente colpite dovelte far sentire alto il vostro grido!

Se voi osservate bene chi sono quelli che si esprimono in senso favorevole alla guerra attuale, trovate tutti quelli che alla guerra non ci vanno. Essi vogliono la guerra per degli interessi che non sono e non possono essere i vostri, ma per farlo però, vogliono carpirvi il vostro sangue, vogliono insomma mettervi nella miseria più squalida e nel lutto più profondo.

Voi vedeste i vostri figli fino a ieri maltrattati, sfruttati e considerati come buoni a niente, diventare dei buoni italiani, dei veri e valorosi soldati, secondo le teorie di lor signori. Questo perchè una volta finita la guerra, essi si dividono il guadagno ritratto e le conquiste fatte con la vita di tanti lavoratori, mentre coloro fra questi che hanno la fortuna di tornare alle proprie case, nient'altro che miseria e tristi ricordi vi ritrovano...

Ecco perchè noi socialisti combattiamo le guerre; ecco perchè noi ci agitiamo anche in quest'ora per impedire che il governo d'Italia esca dalla neutralità. Già troppo sangue proletario scorre sui campi di battaglia sia esso di tedeschi o di francesi vittime gli uni e gli altri della iniqua presente società. Ed è appunto in questo momento che necessita o donne il vostro contributo valido e prezioso affinché il delibero del Partito nostro sia rispettato!

Il disprezzo di noi tutti per i responsabili tutti dell'immane carneficina che ha desolato l'Europa intera sia fatto sentire.

Evitiamo dunque che altri figli del popolo siano mandati al macello. Voi madri che tanto avete sofferto per i vostri cari figli, voi giovani spose che diuturnamente temete la partenza per l'ignoto del padre delle vostre innocenti creature, e voi fanciulle cui assilla il pensiero di vedervi carpire l'eleto del vostro cuore; voi tutte permetterete che i vostri cari siano mandati a morire o ad uccidere?

Mettetevi a fianco dei socialisti nelle eventuali dimostrazioni; con la vostra presenza, tali manifestazioni assumono una importanza particolare. Sia unanime il grido: « Abbasso la guerra! » Viva la fratellanza dei popoli!

A. G.

La rivoluzione proletaria consiste nella formazione di un nuovo ordinamento sociale, dove non ci sarà più posto per parassiti e sfruttatori di nessuna specie, dove il preteso diritto di vivere ed arricchire nell'ozio sarà finito per sempre, dove il lavoro sarà un dovere ed una necessità per tutti gli individui validi, dove alla selvaggia legge della concorrenza sarà sostituita l'organizzazione della solidarietà, che sopprime ogni forma di speculazione e che garantisce alla collettività lavoratrice, insieme con la proprietà dei mezzi di produzione, il godimento dell'intero frutto delle sue fatiche.

CAMILLO PRAMPOLINI.

CORRISPONDENZE E PROPAGANDA

Da TORINO.

Venerdì 18 settembre, indetto dal nostro Gruppo e dal Fascio giovanile socialista, si è tenuto un affollatissimo comizio nel teatro della Casa socialista di borgo S. Paolo. Parlarono applauditissimi i compagni Bruno Buozzi e l'avv. Francesco Frola, che seppero mettere in rilievo chiaro e preciso, le cause della guerra attuale e gli orrori, le distruzioni e le stragi che la guerra porta dovunque.

Erano presenti numerose donne che colle loro frequenti ed unanimi approvazioni dimostrarono la loro irriducibile avversione ad ogni possibile intervento dell'Italia nel conflitto europeo.

Speriamo che queste manifestazioni proletarie, moltiplicandosi sempre più ricordino alle classi dirigenti che i lavoratori al momento opportuno sapranno compiere il loro dovere davanti all'unanimità, al grido di *« Abbasso la guerra, viva l'Internazionale operaia! »*

RITA MONTAGNANA.

Da SAVIGLIANO (Cuneo).

Mercé la propaganda del compagno Pavasio anche qui la *Difesa* ha trovato ottima accoglienza. Il compagno Bernardi che funziona da segretario della Lega tessile s'incarica della diffusione del giornale stesso. Parecchie socie si sono già affezionate e speriamo con la lettura assidua diverranno buone propagandiste fra le loro compagne.

Da SAVONA.

Giorni or sono trovandomi a discutere con un compagno della necessità dell'intervento delle donne lavoratrici nelle nostre file, le quali potrebbero unire a fianco agli uomini sia nel campo politico che economico, essere un aiuto, una forza non differente, mi sono sentita rispondere il solito ritornello:

— Cara Maria! Per carità! è inutile qui a Savona, al presente, parlare di organizzazione femminile, quando ancora gli uomini iscritti al Partito ed alle organizzazioni non hanno ancora la coscienza salda del proprio dovere. Non vedete come essi sono restii agli appelli sia in un campo che nell'altro? Credete pure, che fino a quando vi sono uomini che si iscrivono alla sezione del Partito col solo scopo di avere in tasca soltanto la tessera, senza considerare il valore di ciò che essa impone a ciascuno, qui a Savona non si riuscirà mai a pretendere ciò che voi desiderate da tanto tempo, e che del resto è giustissimo, perchè comprendo anch'io che non solo le donne rappresenterebbero nell'organizzazione la forza, ma sono anche convinta, che quando le donne entrassero nelle nostre file, diventerebbero esse le istigatrici del movimento, e colla loro tenacia si potrebbe forse marciare con passi più sicuri verso la meta di redenzione a cui tutti aspiriamo.

A tali considerazioni del compagno rispondenti alla verità delle cose, mi sono persuasa quindi che chi deve lavorare per scuotere le donne e portarle nel nostro movimento, sono precisamente gli uomini, e soprattutto i compagni stessi iscritti nella sezione del Partito, se almeno credono di essere dei veri socialisti.

Ma a conforto nostro ricorderò che domenica 20 settembre in una manifestazione guerresca, mossa da quei pochi *« Armiamoci e partite »*, alcune donne del popolo Savonese unite ad altri uomini, si sono opposte, gridando tenacemente contro la guerra e cooperando a convertire la manifestazione guerresca in un colossale fiasco.

L'esempio dato da quelle coraggiose è degno di nota. Vada dunque ad esse da queste colonne il plauso nostro e l'augurio che ciò sia l'inizio di un salutare risveglio.

MARIA LAVAGNA.

VOCI DALLE OFFICINE E DAI CAMPI

Reggio Emilia, 24-9-1914.

Cara Lucia,

Lettore assiduo della Difesa, ho sempre seguito attentamente la tua rubricetta, e, avendo visto che hai più volte dato ascolto anche a compagni dell'altro sesso, mi son deciso ad interrogarti anch'io, su una questione di piccola importanza, è vero; ma alla quale non vorrai certo negare la tua preziosa risposta.

Devi sapere che al Congresso provinciale giovanile socialista reggiano, fu votato un ordine del giorno del sottoscritto, che obbligava i circoli ad espellere quei compagni che si fossero prestati a pratiche religiose. Ora, come anche tu comprenderai, la questione tocca principalmente coloro che fanno il matrimonio religioso, quindi è questione che interessa anche la donna. Molto si disse e molto si dice ancora da parte di quelli che erano contrari al voto, e, alla mia domanda se essi, colla donna che dovrà essere domani loro moglie, parlano delle loro idealità, alzano le spalle, ridono e dicono che la donna non capisce, non può capire.

Io non sono affatto d'accordo. Della donna mi faccio un concetto ben differente di questi pseudo socialisti, che ancora la ritengono inferiore all'uomo, come dei buoni borghesi! Ma eccomi alla domanda che mi proponerò di farti: tu, che sei donna, e che meglio di chiunque puoi giudicare, tu credi che se un uomo vuole, specialmente quando ama ed è amato, può far sentire alla donna tutta la bellezza e la grandiosità dell'ideale socialista, di cui egli è militante? Credi che un vero socialista si possa dimenticare completamente di questa sua qualità in dati momenti, come quando va a trovar la fidanzata?

Credi tu che vi siano delle donne proprio così restie, da non poterle vincere? Per conto mio, no. Aspetto il tuo consiglio e ti ringrazio.

Saluti.

ALBERTO SIMONINI.

Caro compagno,

Hai fatto veramente bene a far votare quell'ordine del giorno al Congresso giovanile. I giovani, i giovani specialmente, devono dare esempio di carattere. I vecchi socialisti hanno avuto altre e più fiere battaglie da combattere, allorché l'essere socialisti costituiva un marchio infamante. Ora è troppo facile essere socialisti: perchè dunque non dovremmo pretendere dai giovani quest'altro passo, di ribellarsi alle abitudini e ai pregiudizi chieastici?

Ma tu mi chiedi se mi par possibile che un giovane non possa, ove lo voglia, attirare nell'orbita della sua fede la giovane che ama; ma chiedi se proprio vi sono tante difficoltà, quante quelle accusate dai molti compagni che non hanno saputo sottrarsi alla... benedizione del prete.

Tu sai meglio di me, perchè forse ne hai fatto buona esperienza, che ove veramente si voglia, si possa arrivare. E questione di metodo, di pazienza e di buona volontà. Io non credo che due anime sieno veramente fuse, se da promettere un saldo e duraturo vincolo d'amore se non son giunte a uniformare la propria fede.

Ma ove non si riesca a questo legame morale, si deve proprio rinunciare? Ma sì, ma sì, cari i nostri giovani! Se non rinunciare, attendere, perseguire con tenacia lo scopo. Lo sappiamo! Ci si stanca troppo presto, si trovano troppi pretesti per scusare la propria debolezza!

No no, dai giovani vogliamo tenacia di propositi, spirito di sacrificio e di ribellione. Altrimenti c'è da arrischiare davanti ai vecchi compagni che sanno ben altre battaglie!

LUCIA.

Torino, 22-9-14.

Cara Lucia,

Ho avuto una discussione intorno agli uomini e alle loro qualità morali. Io penso che gli uomini non tutti eguali. Ignoranti od istru-

ti, vecchi o poveri, pure in misura diversa, hanno tutti gli stessi difetti. Nessuno di essi può dire di non aver fatto mai alcuna vittima. Sì, tutti indistintamente, anche quelli che dimostrano, in tutto, la massima serietà, anche quelli che godono di tutta la stima e la fiducia del prossimo, anche quelli che pretendono di essere galantuomini e che non vogliono che si possa rimproverar loro nulla nella loro vita, anche quelli... son uomini.

Così molte e molte sono le donne costrette a piangere, a maledire. Ma chi si deve maledire? Maledire per me le tradizioni, maledire la falsa educazione, maledire la società che pone uomini e donne ad un livello assai diverso di forza e di diritto.

Non dovrei trattare questi argomenti su queste pagine che dovrebbero essere pratiche, ma poiché la vita non è fatta di solo pane, ho piacere che tu mi dica il tuo parere per conoscere se erro o per sapere di più.

Fraternali saluti.

Una compagna.

Mia cara,

L'argomento che tu sfiori con la tua lettera è invece adatto assai per questa rubrica e vale soprattutto, mentre tu dici male degli uomini, ad educare... strano a dirsi, le donne.

Sì, cara compagna, perchè noi non siamo delle femministe superficiali che vedono con la lente ingrandita i difetti degli uomini senza vedere che a questi corrispondono quelli proprii alle donne, ma noi socialisticamente comprendiamo le cause degli uni e degli altri e perciò giudichiamo con ben altri criteri!

Tu stessa maledici alla società: comprendi dunque il quesito. La posizione privilegiata che ha l'uomo di fronte alla donna nella vita sociale e nella vita intima, la si deve proprio alle sue condizioni economiche migliori, derivanti alla lor volta da condizioni fisiologiche.

Noi lottiamo perchè anche alla donna sia data la giusta parte di lavoro e di pane, lottiamo, perchè la maternità sia anche dalla società tutelata; tutto ciò per renderla più forte dinnanzi all'uomo mettendola in grado di affermare la propria individualità, e di difen-

RIGAMONTI GIUSEPPE, gerente.

Tip. Editrice della Società « AVANTI! »
Via S. Damiano 16 - Milano